

PIEDICASTELLO

Il consiglio ha messo nero su bianco le preoccupazioni per il centro rimpatri: «È una struttura che mette a rischio la coesione sociale e la vocazione solidale della città»

Non mancano le accuse a piazza Dante, che ha firmato il protocollo col ministero senza dire nulla: «Nessun confronto con le istituzioni locali, così non va bene»

La circoscrizione si schiera contro il Cpr

Approvato il documento. Critiche alla Provincia: «Azione unilaterale»

NICOLA MASCHIO

«Il Consiglio circoscrizionale esprime profonda preoccupazione per le modalità e i presupposti con cui si intende realizzare un CPR sul territorio comunale, ritenendo che un intervento di tale natura, se non inserito in una strategia complessiva e condivisa di gestione del fenomeno migratorio, rischi di compromettere la coesione sociale e la vocazione solidale della città di Trento». È uno dei tanti passaggi che il documento approvato nell'ultima seduta della circoscrizione Centro storico-Piedicastello - 8 favorevoli, 3 astenuti ed altrettanti contrari tra le fila di Lega e Fratelli d'Italia - ha voluto ribadire con forza, anche alla presenza di una ventina di cittadini interessati.

Il tema del Centro di Permanenza per il Rimpatrio tocca l'intera città e la discussione, lo scorso 4 novembre, non è mancata. Anche perché il sopra citato documento non ha di certo risparmiato qualche affondo nei confronti tanto della Provincia quanto verso la struttura stessa. Partendo dal protocollo d'intesa firmato lo scorso 24 ottobre tra ente provinciale e Ministero dell'Interno, dentro il quale (ribadisce la circoscrizione) è previsto l'ulteriore dimezzamento del numero di posti per l'accoglienza, da 730 a 350. «Le due operazioni tra loro interconnesse confermano il processo di smontaggio progressivo delle politiche di accoglienza e coesione attive sul territorio provinciale - si legge ancora nel documento approvato dal consiglio -. Da tale decisione unilaterale emerge che non vi sia una volontà di affrontare in maniera ragionata e condivisa, tra istituzioni e con le comunità, una questione epocale come quella dei flussi migratori e della loro gestione. Nel procedere autonomamente, senza un confronto con le istituzioni locali, la Provincia ha così snaturato lo spirito di

cooperazione che dovrebbe contraddistinguere l'esercizio dell'Autonomia trentina. Entrambi gli approcci segnalano un modo sbagliato e pericoloso di intendere l'applicazione, verso lo Stato e verso i territori, delle prerogative dell'Autonomia».

Dopo la critica verso il comportamento della Provincia, la circoscrizione non ha "risparmiato" nemmeno il CPR: «Sono strutture dove è costante la violazione dei diritti umani e del diritto internazionale in quanto le persone trattenute vengono private della libertà personale in condizioni paragonabili a quelle carcerarie. Sono frequenti infatti le denunce di maltrattamenti, carenze mediche e condizioni igienico-sanitarie precarie. I CPR presentano inoltre criticità strutturali sul piano del rispetto dei diritti umani e dell'efficacia amministrativa e producono profondi effetti psicologici e sociali su chi viene al loro interno detenuto. Contribuiscono poi a stigmatizzare gli stranieri, alimentando una narrazione securitaria e xenofoba dentro le comunità. Sono infine strumentalmente inefficaci anche rispetto agli obiettivi legati alla loro costruzione in quanto, secondo vari studi e report nel 2023, solo il 10% dei migranti detenuti nei CPR con un provvedimento di espulsione è stato effettivamente rimpatriato».

La questione dunque, ha concluso il presidente circoscrizionale Andrea La Malfa, non è solo di merito ma anche di metodo: «Chiediamo alla Provincia di fermarsi e di riaprire un confronto e un dialogo con la società civile, le circoscrizioni e il Comune. Ribadiamo inoltre che la nostra non è una contrarietà legata solo al luogo in cui il CPR verrà realizzato, ma in generale riguarda proprio la struttura in sé che riteniamo inutile. E vedere diversi cittadini interessati durante il consiglio è stato un segnale importante: significa che c'è preoccupazione».



Il presidente della circoscrizione Centro Storico-Piedicastello, Andrea La Malfa. A sinistra l'area dove verrà realizzato il Cpr

Le reazioni

Festini Brosa ha votato no: «Come possono criticare qualcosa che ancora non c'è? Non è corretto»

La Lega protesta: «Il testo è solo propaganda»

Il documento approvato in consiglio circoscrizionale ha trovato il favore del centro-sinistra, ma dall'opposizione sono arrivate contrarietà (Lega e Fratelli d'Italia) e astensioni. «La nostra posizione è nota, ma in questo caso il voto contrario al documento è arrivato perché quel testo è pura propaganda politica - ha spiegato il consigliere della Lega Gianni Festini Brosa -. Non può essere formulato in questo modo, con delle premesse che non rispecchiano la realtà. Quella del centro-sinistra è una critica generale al Cpr in quanto tale, senza tuttavia sapere minimamente come sarà quello di Trento. Come si può criticare qualcosa che ancora non c'è? Questo sarebbe stato il momento di proporre delle idee e fare delle osservazioni. Comportarsi così, senza basarsi su qualcosa di reale e parlando di altre strutture e casi passati, a nostro parere non è stato corretto».

Sul tema è intervenuto anche l'ex presidente

circoscrizionale ed ora consigliere indipendente Nicola Vigorito, astenuto al momento della votazione: «Il CPR è una cosa totalmente diversa rispetto alla tematica generale dei flussi migratori, dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei tanti migranti che arrivano sul nostro territorio e di tutte le azioni che le istituzioni competenti devono mettere in campo per creare opportunità per i nuovi residenti. È un semplice strumento per le persone che commettono atti illegali a discapito della sicurezza della nostra città, che vanno isolate e tenute sotto custodia, fino al rimpatrio. Il documento della maggioranza di centro-sinistra è alquanto deludente, non facendo nessuna menzione della tematica generale della sicurezza urbana della nostra città. Il CPR è resta uno strumento tecnico-amministrativo, sicuramente utile secondo il mio punto di vista».

N.Mas.



Gianni Festini Brosa